

Campagna a suon di falsità

Il vero aborto sono le panzane della sinistra

ALESSANDRO SALLUSTI

Dunque, Giorgia Meloni se andasse al governo abolirà la legge sull'aborto. Lo sostiene il Pd e lo diffonde *La Repubblica*, lo stesso giornale che aveva dato per certo che Meloni e Salvini fossero nella lista dei prezzolati di Putin diffusa dal Dipartimento di Stato americano. Peccato per loro che gli americani abbiano smentito categoricamente che i due politici italiani facciano parte della lista, ma siccome bufala chiama bufala ecco che ora il tormentone si sposta sulla questione aborto.

Non gli americani ma Giorgia Meloni stessa ha smentito altrettanto categoricamente di voler limitare il diritto all'aborto delle donne italiane. Lo ha fatto a più riprese in televisione, quotidianamente sui suoi social ma niente, non c'è verso. La sinistra ha deciso così e così deve essere. Per la verità la Meloni, quelle poche volte che ha parlato di aborto, ha detto esattamente il contrario, cioè di volerla rafforzare quella legge.

Breve riepilogo: le norme sulla interruzione volontaria della gravidanza sono di due tipi. Le prime garantiscono il diritto, le seconde garantiscono aiuti materiali e sociali alle donne che si trovasse in difficoltà materiali a proseguire la gravidanza. Ecco, la Meloni ha detto di voler lasciare intatti i diritti e ampliare gli aiuti, cosa che per qualsiasi persona di buon senso di destra o di sinistra che sia meriterebbe una medaglia. Ma come abbiamo detto, niente, per la sinistra è folle voler aiutare di più le donne in difficoltà, per loro va bene così tanto è vero che - scrive *La Repubblica* - le interruzioni di gravidanza sono scese del settanta per cento. Non ci vuole un esperto del ramo per capire che il calo è dovuto al fatto che in quarant'anni la diffusione e l'efficacia dei mezzi contraccettivi ha fatto passi da gigante, e lo stesso vale per l'approccio consapevole al sesso delle ultime generazioni rispetto alle precedenti (infatti sono crollate anche le nascite). Ma bufale e tarocamenti a parte, se anche a una sola donna in più che pensasse di abortire non per scelta ma per necessità venisse data la possibilità di tenersi la creatura in grembo siamo sicuri che sarebbe una cosa brutta, grave, addirittura fascista?

Certo, libero aborto in libero Stato, ma anche libera vita in libero (e civile) Stato. O no, care compagne?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In centomila a Pontida Sì autonomia, no tasse È tornata la Lega dura

Sul pratone Salvini lancia il patto in sei punti del Carroccio: «Faremo la flat tax e il Centrodestra resterà unito cinque anni»

La promessa di Matteo: cancelleremo il canone Rai

FABIO RUBINI

La Lega ritrova il popolo di Pontida e il popolo di Pontida ritrova la Lega, quella originale, quella che fa delle autonomie territoriali (...)

segue → a pagina 2

Sabino Cassese

«Cosa attende la destra se governerà»

PIETRO SENALDI

L'esito del voto di domenica prossima, nel senso di vincitori e sconfitti, si può già ipotizzare. Quello che nessuno è in grado di immaginare è cosa scaturirà dallo scenario che le urne (...)

segue → a pagina 8

Marcello Pera

«La legge Ue viene dopo quella nostra»

FAUSTO CARIOTI

Accuse di fascismo risorgente, profezie di bancarotta dei conti pubblici in caso di vittoria della «destra peggiore di sempre» e altre apocalissi. Il filosofo liberale e conservatore Marcello Pera (...)

segue → a pagina 11

Ecco i politici rossi che per 27 anni hanno malgovernato le Marche

FRANCESCO STORAGE → a pagina 15



Luca Ceriscioli (Pd, governatore fino al 2020)



Gian Mario Spacca (Pd, dal 2005 al 2015)



Vito D'Ambrosio (Pds, dal 1995 al 2005)



Gaetano Recchi (Psi, dal 1993 al 1995)

L'eredità nascosta di Supermario

Buco di 20 miliardi nei conti di Draghi

SANDRO IACOMETTI

Certo, 66 miliardi di aiuti (senza scostamento) per fronteggiare la crisi energetica non sono pochi. Ma cosa resta nei conti pubblici italiani dopo questa raschiatura del barile operata a più riprese da Daniele Franco? A sentire il ministro dell'Economia, intervenuto sull'argomento qualche giorno fa (...)

segue → a pagina 6

ACCUSA DELLA MELONI

«C'è chi cerca l'incidente ai comizi Fdi»

ALESSANDRO GIULI

→ a pagina 9

Oggi compie 81 anni

Vi racconto Umberto Bossi, capo dei Barbari

VITTORIO FELTRI

Ricordo i miei anni Novanta da giornalista, durante i primi successi politici della Lega, come se avessi cavalcato a fianco di una mandria di cavalli selvatici lanciata a tutta birra, perché mentre nessuno ci capiva niente stava esplodendo un fenomeno in bilico (...)

segue → a pagina 4

Feltri si racconta

Libero
L'IRRIVERENTE



Inquadra e ASCOLTA GRATUITAMENTE l'audiolibro!

CON VITAMINA C PER LE DIFESE IMMUNITARIE

VIVINC

PUOI STARE ALLA LARGA DAGLI ECCI.

Alle prime avvisaglie dell'influenza, puoi provare Vivin C, che agisce rapidamente contro il raffreddore e i primi sintomi influenzali grazie alla Vitamina C che supporta il sistema immunitario.

330 mg + 200 mg compresse effervescenti
acido acetilsalicilico + acido ascorbico
20 COMPRESSE EFFERVESCENTI
USO ORALE
A. MENARINI

Attenzione: i medicinali vanno assunti con cautela. È un medicinale a base di Acido Acetilsalicilico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Autorizzazione del 11/11/2020

A. MENARINI

Il liceo Malpighi di Bologna lo vieta. Ecco perché è giusto

Il telefonino allontana i ragazzi dalla realtà

ANTONIO SOCCI

È giusto - a scuola - portare il telefonino cellulare in classe? Al Liceo Malpighi di Bologna è stato deciso che studenti e insegnanti, entrando nell'edificio scolastico, lascino il telefonino in un cassetto per riprenderlo all'uscita. (...)

segue → a pagina 14

LE CRISI PARALLELE DI JUVENTUS E INTER

È ora di cacciare Allegri e Inzaghi

CLAUDIO SAVELLI

Per la prima volta si ha l'impressione che l'Inter e la Juventus, da intendere come gruppi-squadra, abbiano

abbandonato i rispettivi allenatori, Inzaghi e Allegri. Visto che nessuno dei due ha capito la rosa che allena è normale (...)

segue → a pagina 21

Marcello Pera

«Il diritto italiano preceda quello Ue»

L'ex presidente del Senato, candidato con Fdl, risponde ad Amato e accusa Letta: «Come fa a parlare di fascismo, se il Pd governa anche quando perde?»

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) è rientrato nell'arena e riasapora sensazioni già provate. È una campagna elettorale carica di parole violente, soprattutto per volontà di Enrico Letta e del Pd. Un clima che Pera ha vissuto più volte dal 1996 al 2013, quando è stato senatore di Forza Italia e del Pdl, ricoprendo anche l'incarico di presidente del Senato. Ora è pronto a tornare a palazzo Madama, candidato di Fdi in Toscana e del centrodestra nel collegio uninominale della Sardegna settentrionale.

«Sentendosi in difficoltà, Letta ha tutta la convenienza a puntare sul bersaglio grosso e perciò a polarizzare», dice a Pera a *Libero*. «Sfortunatamente, lo fa in modo irresponsabile, evocando il fascismo. Come si fa a dare al mondo l'immagine dell'Italia come Paese che sta cadendo sotto una dittatura? Come lo spiega, Letta, dopo che proprio il suo partito è sempre stato al governo, anche quando ha perso le elezioni? E poi, dittatura perché in Europa vogliamo che l'interesse nostro non sia

I VALORI

«Perché un Paese che voglia difendere la tradizione storica diffusa fra il proprio popolo dovrebbe farsi imporre una legislazione difforme e osteggiata?»

da meno di quello francese e tedesco? Destra peggiore perché ci dichiariamo cristiani? Ci sono già passato da un clima così, l'altra volta lo crearono Occhetto, D'Alema e Veltroni. Ma l'abbiamo superato allora e lo vinceremo anche adesso. Caro Letta - vorrei dirgli - non vedo in giro camicie nere e, dietro di lei, neppure più quelle rosse. Va bene così, vuol dire che siamo alla normale alternanza democratica».

Anche dentro al centrodestra non tutto fila liscio. Giorgia Meloni dice che Matteo Salvini spesso polemizza più con lei che con gli avversari. Silvio Berlusconi e i suoi non sembrano digerire l'idea di vedere la leader di Fdi a palazzo Chigi. Lei li conosce tutti piuttosto bene. È una normale concorrenza tra alleati in vista del voto o sono i primi, preoccupanti segnali di ciò che potrà avvenire dal 26 settembre?

«Giorgia Meloni ha alcuni difetti inenunciabili. Intanto è una giovane donna e, in un Paese in cui sono maschiliste anche le femministe, questo non le è perdonato. Poi è una donna coerente, seria e determinata, che nasconde ben poco di ciò che pensa. E questo è pressoché inconcepibile. È vero, fra i leader di centrodestra c'è competizione elettorale,

perché quasi i due terzi dei seggi saranno distribuiti in modo proporzionale, ma sono persone che capiscono bene qual è il loro interesse di partito e quello dell'Italia. Credo quindi che i piccoli screzi si fermeranno subito dopo il voto».

Si preoccupa quando legge delle ingerenze e dei prelievi finanziari russi in favore dei partiti di centrodestra?

«Altro che, se mi preoccupa l'idea di Putin che mette le mani in casa nostra. "Pussa via". La nostra libertà e la civiltà occidentale, in cui risiede la nostra identità e che lui invece vuole distruggere, sono per noi valori fermi, che difenderemo assieme agli alleati».

Ecco, a proposito di valori e identità. Lei è stato spesso critico nei confronti della Ue. Giuliano Amato, presidente uscente della Corte Costituzionale, nei giorni scorsi ha criticato «la tentazione di affermare il primato del diritto nazionale su quello comune europeo». Amato sa bene che, in caso di vittoria di Fdi e del centrodestra, il tema diventerà centrale in Italia. Per questo chiedo a lei: quale diritto deve avere la precedenza?

«Il presidente Amato ha attraversato molte fasi della sua evoluzione intellettuale, ma sempre con una spiccata attitudine didattica-pedagogica. Bene, prendo ap-

punti. Prima osservo che, in un Paese federale, il primato del diritto federale su quelli statali è ovvio, ma l'Unione europea non è né federale né confederale, solo malamente intergovernativa. E poi chiedo al presidente Amato: ha presente la ripartizione delle competenze fra Stato e regioni in Italia? Alcune materie, che si ritengono più prossime ai cittadini perché più sensibili per i loro costumi locali, sono di esclusiva pertinenza regionale».

E lei dice che un criterio analogo deve essere usato a livello europeo, impedendo al diritto comune di schiacciare quelli nazionali su certi temi.

«Certo. Perché un Paese che voglia difendere la tradizione storica fortemente diffusa fra il proprio popolo, ad esempio su matrimonio, genitorialità, vita, morte, dovrebbe farsi imporre una legislazione difforme e osteggiata? E da chi, poi? Dalla commissione europea, che neppure agisce in nome di una costitu-

zione europea che non c'è? Dal parlamento europeo, che, a maggioranza, diffonde la nuova religione effimera e mortifera del laicismo? Oppure le tradizioni non contano nulla e si possono cambiare a tavolino?».

Il modo in cui Amato e gli altri "europeisti", non solo italiani, liquidano la questione delle «radici cristiane dell'Europa», suggerisce che il punto è proprio questo.

«Ma ha presente Amato che la Polonia, per fare un esempio, è sopravvissuta a nazismo e comunismo grazie al cristianesimo? Ricorda la resistenza ungherese? La persecuzione subi-

ta dal cardinale József Mindszenty? Capisco la sua laicità, caro Amato, ma almeno il rispetto della Storia! Capisco anche la sapienza giuridica, ma si guardi dai cavilli!».

L'altro spauracchio è il presidenzialismo. Il programma del centrodestra promette la «elezione diretta del presidente della repubblica»:

«L'idea è declinabile in tanti modi diversi. Sono eletti direttamente sia il presidente della repubblica austriaca, che ha meno poteri del presidente degli Usa, che è capo dell'esecutivo, sia il capo di Stato francese, che non è premier ma "indirizza" il governo. Qual è il modello migliore?»

«Considerate la storia e la situazione italiana, forse è meglio il sistema semipresidenziale, ma tradotto adeguatamente dal francese. Pesi, contrappesi, garanzie, diritti e tutto il resto, devono essere presi

in seria considerazione affinché il sistema sia equilibrato. L'importante è essere consapevoli che l'ammodernamento della seconda parte della costituzione è ormai indifferibile. Lo dico anche alla sinistra: parliamone, una buona soluzione si trova. Ci siamo già andati vicini una volta».

Il Pd si oppone invece al vostro progetto: troppo potere nelle mani di un solo uomo, deriva plebiscitaria, stravolgimento della natura parlamentare della nostra repubblica e così via. Cosa risponde?

«Ricordo che per molti anni il generale De Gaulle fu dipinto dalla sinistra italiana come fascista, a causa della sua riforma semipresidenziale. Poi venne Mitterrand e la sinistra capì che quella riforma faceva comodo anche a lei. Letta è professore a Parigi, dunque confuta la sua stessa obiezione: non credo che insegni ai suoi giovani studenti francesi che la loro costituzione non è democratica».

Una simile riforma sarà anche l'occasione per cambiare la legge elettorale?

«Sì. La legge attuale è pro-

SOVRANITÀ

«L'Italia come Paese che sta cadendo sotto una dittatura? Vogliamo che l'interesse nostro non sia da meno di quello francese e tedesco?»

porzionale per due terzi e incoraggia la frammentazione. L'elezione diretta del capo dello Stato o del premier favorisce invece il bipolarismo e necessità di un sistema elettorale maggioritario».

Se nel corso della prossima legislatura fosse introdotta l'elezione diretta del capo Stato, che dovrebbe fare Sergio Mattarella?

«Il presidente Mattarella è uno scrupoloso garante della costituzione e delle istituzioni. All'indomani di una legge di riforma, farà ciò che quella stessa legge dirà. Di certo, nel centrodestra, la riforma non sarà pensata contro di lui, ciò che sarebbe anche stupido, considerando i tempi di approvazione. Peraltro, se basta voler cambiare la seconda parte della Costituzione per essere sospettati di tramare contro i presidenti della repubblica, la stessa accusa deve valere anche per Letta».

Per quale motivo?

«Quando era presidente del consiglio volle un ministero per le Riforme e approvò la creazione di un "Comitato parlamentare per le riforme costituzionali ed elettorali": lo chiamò proprio così. Come è possibile che, da segretario del Pd, Letta si sia dimenticato quello che fece da presidente del consiglio del Pd?».



Il ddl costituzionale di Letta



Marcello Pera, presidente emerito del Senato e candidato con Fdl (LaPresse)

SINISTRA-MENTE

■ Forse per via di San Nicola, santo barese e pure russo, Michele Emiliano aveva scambiato Bari per Stalingrado. Sempre a causa di quella confusione, il governatore pugliese credeva che a Bari-grad la Meloni sarebbe stata ricevuta con barricate, resistenza a oltranza, bandiere rosse e falci e martello. Purtroppo per lui la leader di Fdi è stata accolta da una folla enorme (guai a dire oceanica), plaudente, festante e sventolante bandiere con tricolore e fiamma. Tanto che Giorgia si è sparata un video-selfie, facendo una dedica a Michelone: «Emiliano, guarda Stalingrado!».

Ah, che dolore per il governatore, che pur di non perdere aveva chiesto agli elettori di votare per i 5 Stelle, forse sognando un nuovo Comitato di Liberazione Nazionale. Del resto, è uomo di alleanze trasversali, il governatore, essendo così ingombrante (politicamente) da non poter essere contenuto in

un solo partito: risale a un anno fa il suo sostegno alla candidatura del poi eletto sindaco a Nardò Pippi Mellone, uomo di destra-destra.

Stavolta però Emiliano, scambiando il suo cognome con l'appartenenza alla regione rossa, aveva riscoperto la sua vocazione antifascista e, sentendosi una Dolores Ibárruri al machile o un Che Guevara alle cozze, aveva annunciato: «La Puglia per l'Italia è una sorta di Stalingrado. Da qui non passeranno. Sputeranno sangue».

Si racconta che, dopo il comizio straffollato della Meloni a Baringrado, Emiliano non abbia sputato sangue. Ma gli sia andato il sangue alla testa, avendo fatto molto sangue amaro.

di GIANLUCA VENEZIANI

